NAPOLI la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 3.768 Diffusione: 4.372 Lettori: 34.245

Lavoro e sostenibilità per lo sviluppo

Esposito: Transizione energetica, infrastrutture e università per frenare la desertificazione

TRA LE MAGGIORI CRITICITÀ della Basilicata c'è sicuramente lo spopolamento. Gli ultimi dati Istat dicono che tra otto anni ci saranno 150.000 giovani in meno tra i 15 e i 29 anni e 1,83 milioni di potenziali lavoratori in meno tra i 30 e 64 anni. In termini potenziali in Basilicata mancheranno 40.600 persone nel 2030. "Solo nel 2020 dalla nostra regione sono andati via duemila giovani dei quali oltre la metà laureati, secondo la Svimez – sottolinea Vincenzo Esposito, segretario generale Cgil Potenza -. Nell'ultimo anno hanno lasciato la Basilicata 698 persone che, ci dice la Fondazione Migrantes, non sono solo giovani, ma interi nuclei familiari, nonni disposti a seguire i propri figli e nipoti. L'emigrazione dei giovani, che studiano fuori e non riescono a tornare in Basilicata o lasciano la propria regione dopo la laurea, in cerca di occupazione, è un problema che purtroppo a oggi non ha trovato risposte, provocando un impoverimento del tessuto sociale con perdite economiche importanti sia per le famiglie che sostengono spese maggiori, sia per il territorio, dal momento che le intelligenze lucane vengono poi valorizzate in altre regioni e all'estero".

Altro punto dolente è la sanità, fanalino di coda per quanto riguarda due macro aree dei Lea, prevenzione e assistenza ospedaliera e ha una mobilità passiva aumentata esponenzialmente negli ultimi due anni, raggiungendo i 61 milioni di euro. "A ciò si aggiunge un disavanzo di 15 milioni e la carenza di personale – prosegue Esposito -: nel 2025 in Basilicata il numero dei medici di medicina generale diminuirà di 36 unità rispetto al 2021, secondo una ricerca della Fondazione Gimbe, mentre registriamo una classe medica che per l'82% ha oltre 27 anni dalla laurea e nessun professionista a 6 anni dalla laurea. Le carenze di personale stanno bloccando i servizi alla salute mentre non tutti i concorsi programmati per compensare almeno il turn over vengono sbloccati. Nelle nostre aziende sanitarie e ospedaliere mancano anestesisti, cardiologi, psichiatri, ginecologi, radiologi, nefrologi, e oltre 20 medici dell'emergenza-urgenza".

Complessivamente, da piani dei fabbisogni delle aziende regionali, che sono solo indicativi rispetto alla effettiva necessità, in quanto espressione di scelte contemperate con le risorse disponibili in base alle cessazioni, mancano in Basilicata oltre 300 dirigenti medici. Oltre alla diminuzione degli screening oncologici, il cui volume di attività dal 2019 al 2020 si è ridotto del 27% (solo per fare un esempio lo screening cervicale si è attestato su un meno 70%), la Basilicata figura con i valori più bassi di prime visite e visite di controllo erogate nel 2020, ridotte di oltre 1/3 rispetto al 2019, il che denota la netta contrazione dell'attività ambulatoriale. Il fenomeno è strettamente legato alle liste di attesa che inducono i lucani a rinunciare alle cure, a rivolgersi al privato o ad andare fuori regione, alimentando il saldo della mobilità passiva. Attese di oltre un anno, ad esempio, per visite endocrinologiche, cardiologiche e pneumologiche e agende bloccate per alcune specialità, con sospensioni e ritardi per interventi, visite ed esami.

"C'è poi la questione delle infrastrutture – continua il segretario generale Cgil Potenza -: grazie al Pnrr sono in cantiere diversi progetti come l'ammodernamento della direttrice ferroviaria Potenza-Battipaglia e la realizzazione del lotto 1A dell'Altà velocità, la realizzazione della Ferrandina-Matera e l'elettrificazione della Potenza–Foggia, ma se gli interventi sono fini a loro stessi la Basilicata non potrà mai uscire dall'isolamento. Innanzitutto la Ferrandina–Matera andrebbe collegata al prolungamento verso la dorsale adriatico-jonica Bari-Taranto. Si tratterebbe di una traiettoria infrastrutturale intelligente di collegamento tra le diverse zone industriali di Tito, Potenza, Valbasento, La Martella e Jesce, e di queste con le direttrici ferroviarie tirreniche e adriatica, con il porto di Taranto, Salerno, Bari e Brindisi, necessaria a sostenere lo sviluppo industriale e merceologico lucano. E poi occorre un ammodernamento della viabilità lucana".

Sul fronte delle vertenze, una delle più grandi al momento riguarda lo stabilimento Stellantis di Melfi e il suo indotto. Qualche settimana fa il governo ha istituito l'area di crisi industriale complessa per Melfi e Potenza che se da un lato aiuta le imprese nell'uso degli ammortizzatori sociali, dall'altro attesta la grave crisi occupazionale dell'area che fa capo all'automotive.

"L'accordo di giugno 2021 firmato dalla Fiom per la produzione di nuovi quattro modelli elettrici a Melfi a oggi non è rispettato in quanto Stellantis, pur non dichiarando gli esuberi, sta svuotando lo stabilimento con gli incentivi all'esodo, che hanno superato quota duemila – spiega Esposito -. Rispetto all'indotto la perdita occupazionale sarà devastante se consideriamo anche tutto il mondo della logistica e dei servizi, pulizia e mense. Un aspetto che rischia di essere del tutto marginale nel dibattito attorno a Stellantis e alla crisi dell'automotive. Stiamo andando incontro a un impoverimento del tessuto sociale ed economico che non riguarda solo l'area del Vulture-Melfese ma della Basilicata e delle regioni limitrofe, tenuto conto che nello stabilimento di Melfi vi sono anche occupati che vengono dalla Campania e dalla Puglia".

Secondo una proiezione del nostro centro studi Ires Cgil Basilicata una eventuale chiusura di Stellantis produrrebbe una riduzione del 7% del Pil regionale e una perdita di 14.000 addetti: "uno scenario drammatico – prosegue l'esponente Cgil -: riteniamo che la politica degli incentivi sia sbagliata perché i lavoratori si radicano in un territorio tramite legami di lavoro; spazzato questo legame si va incontro alla desertificazione e all'impoverimento sociale. Per questo motivo dalla Basilicata vogliamo far partire questa forte mobilitazione dal basso affinché Stellantis sieda ai tavoli regionali e nazionali e indichi una volta per tutte il piano industriale che comprenda anche le imprese

Lavoro e sostenibilità per lo sviluppo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

dell'indotto, affinché possano affrontare la transizione e continuare a produrre per portare avanti gli stabilimenti".

C'è poi tutta la partita della transizione energetica in Val d'Agri: Eni ha raggiunto il picco massimo dell'estrazione: "se su Stellantis siamo arrivati in ritardo nell'affrontare e accompagnare la transizione – rimarca Esposito -, con il Centro oli di Viggiano dovremmo giocare d'anticipo: serve l'intelligenza delle parti sociali e della politica per una riconversione oggi delle produzioni e delle figure professionali del domani".

Per il segretario generale Cgil Potenza le tre priorità per lo sviluppo sono transizione energetica, infrastrutture e università: "se la Basilicata non attuerà politiche industriali ed energetiche che guardano alle nuove tecnologie e a un nuovo modello energetico rinnovabile e decentrato – afferma Esposito -, le conseguenze sul mondo produttivo e sull'occupazione saranno devastanti. Bisogna che il governo regionale investa in alternative produttive di combustibili puliti, quali idrogeno, biocarburanti e biometano ma anche in eolico, fotovoltaico, idroelettrico, nella produzione di sistemi di accumulo, nella mobilità sostenibile, nello sviluppo di filiere produttive in Basilicata complementari ai processi di transizione e quanto altro possa assicurare alle future generazioni un mondo migliore sia dal punto di vista ambientale e della ecosostenibilità delle produzioni che dal punto di vista dello sviluppo occupazionale. Quanto alle infrastrutture, è urgente investire anche su quelle digitali, dal momento in cui esistono ancora territori privi della banda larga. Investimenti che riguardano sia aspetti tecnici ma anche le intelligenze coinvolte. Ecco perché occorrerebbe investire nella ricerca e nell'università".

Una università più attrattiva non ha solo ricadute in termini di nuova occupazione e lavoro di qualità, ma sostiene la crescita sociale e rende anche le città più accoglienti dal punto di vista dei servizi: "l'istituzione del neo corso di laurea in Medicina è un'occasione, ma va inserita in un contesto di politiche del lavoro e di welfare adeguate – aggiunge Esposito -. Bisogna investire nell'assistenza domiciliare cominciando dal finanziare la legge regionale sulla non autosufficienza, prevedere un sostegno ai lavoratori padri e alle lavoratrici madri. La Regione deve investire nelle politiche dell'infanzia e destinare risorse in grado di garantire un'offerta strutturata su tutto il territorio regionale con il duplice vantaggio, da un lato, di fornire servizi e creare almeno 4.000 posti di lavoro immediati, dall'altro di contrastare lo spopolamento del territorio. Si investa e si concentrino parte delle risorse comunitarie per la costruzione di un modello avanzato di welfare che determini da subito effetti diretti su occupazione e qualità della vita. In questo senso il Pnrr non prevede interventi diretti in termini occupazionali per la gestione strutture, ecco perché tutti questi assi vanno accompagnati da un piano per l'occupazione straordinario nella pubblica amministrazione".

Segna il passo il dialogo e il confronto con il governo regionale: "spesso le parti sociali vengono coinvolte a cose fatte, con un confronto che è più di facciata che reale – rimarca il segretario generale Cgil Potenza -. È accaduto con la riforma del sistema sanitario regionale, con il piano strategico regionale, con il documento di economia e finanza. Nel post pandemia con Cisl e Uil abbiamo presentato unitariamente un Piano per il lavoro per la Basilicata rispetto al quale non siamo mai stati convocati".

La Basilicata ha tutte le potenzialità per candidarsi ad essere hub energetico dell'idrogeno e indirizzare le politiche di sviluppo produttivo, nel passaggio al no oil, su settori produttivi della green economy ad alto valore aggiunto e occupazionale, con investimenti su politiche di decarbonizzazione, ricerca e trasferimento tecnologico, trasporto e stoccaggio per l'utilizzo delle risorse energetiche da fonti rinnovabili, con particolare riferimento al green idrogeno, al solare, all'eolico e all'idroelettrico per costruire l'alternativa di sviluppo al post petrolio. L'obiettivo dovrà essere quello di realizzare un programma di investimenti nella transizione energetica coinvolgendo anche i grandi players che operano in Basilicata, a partire da Eni e Total, che metta a sistema le varie potenzialità di energia rinnovabile realizzabili sul territorio sfruttando le risorse naturali disponibili quali acqua, biomasse, sole e vento, partendo dalla bio raffinazione, dall'idrogeno e anche dalla individuazione di parchi eolici e fotovoltaici, provando a costruire tutta la filiera produttiva e di rigenerazione del riuso e del bio smaltimento connesso.

"Affinché la transizione ecologica possa essere efficiente ed efficace – dice l'esponente Cgil - è di fondamentale importanza che la Regione si doti di un piano delle aree idonee alla sostenibilità ambientale quale strumento di pianificazione delle azioni su cui indirizzare gli investimenti nelle differenti forme di energia rinnovabile e produzioni ecosostenibili, compresa l'agricoltura di qualità e la ricerca in accordo con l'Università della Basilicata". L'agroindustria è un settore che ha delle realtà importanti e che trainano l'export, come nel caso di Ferrero, ma è necessario rafforzare la filiera, con materie prime e materiali di produzione prodotti in stabilimenti legati al territorio, "cosa che adesso non avviene – afferma Esposito -, venendo meno la possibilità di uno sviluppo dell'approvvigionamento e di una piattaforma logistica sull'agricoltura e tutta la filiera, che faccia da aggregazione di tutta la produzione agroalimentare, creando capacità di esplorare nuovi mercati. Le risorse naturali sono occasione di produzione di energia pulita ma anche di sviluppo di quel turismo lento che possa valorizzare i nostri parchi – in provincia di Potenza ne insistono ben tre, Parco nazionale del Pollino, Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, Parco regionale del Vulture - e i nostri attrattori rivolti a un pubblico di nicchia, potenziando così anche le aree interne".

Cgil punta ad una piena e buona occupazione, che sia la base per lo sviluppo del tessuto sociale ed economico. La provincia di Potenza, rispetto al tempo indeterminato, nel 2022 presenta un saldo negativo di 542 unità tra nuove assunzioni e cessazioni. In generale in Basilicata dal 2019 al 2022 le dimissioni sono passate da 2.383 a 5.486. "Ma il dato che più preoccupa è che sono state 18.336 le nuove assunzioni a tempo indeterminato contro le 149.587 a tempo determinato – conclude Vincenzo Esposito -. La lotta alla precarietà deve essere la priorità del governo nazionale e regionale, in quanto tocca pesantemente la condizione materiale delle persone e il futuro di questo Paese".

Peso:88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Vincenzo Esposito, segretario generale Cgil Potenza

Peso:88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring